

SOCIETA' ITALIANA DEL BAMBU
NEWSLETTER

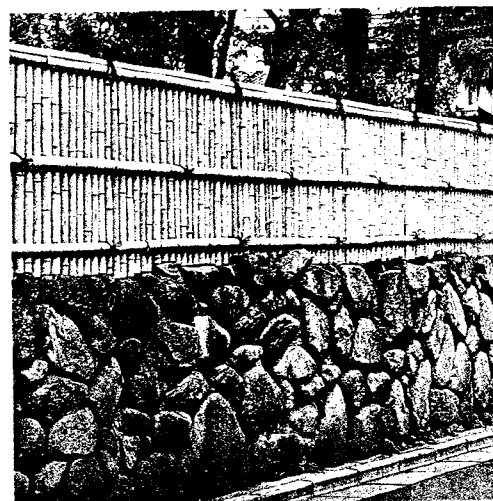
N.°1/93

Gennaio-Febbraio-Marzo



SOMMARIO

- Una nota di botanica p. 3
- 50 ettari di bambù di Natale a Eugenie les Bains p. 4
- Misure record in Italia : 1992 p. 5
- Appunti di un viaggio in Cina p. 6
- Tredici anni di esperienza con il bambù di Natale p. 9
- Lanterne giapponesi da giardino p.13



Hanno collaborato :

Bar Lorenzo, Brandazzi Mario, Rifat Claude, Schiva Tito

RIUNIONE ANNUALE

Domenica 16 Maggio 1993

GIARDINI HANBURY - La Mortola di Ventimiglia (Imperia)

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Ci troviamo all'ingresso dei Giardini Hanbury per scendere insieme a piedi attraversando una parte del giardino fino alla villa.
- Ore 9.30 Sala convegni di villa Hanbury.
Apertura dei lavori : Attività, proposte.
Discussione ed individuazione del programma di attività.
- Ore 11.30 Visita dei Giardini
- Ore 13.00 Colazione presso l'Hotel Eden

Per chi intende arrivare la sera prima può contattare l'Albergo EDEN che si trova di fronte all'ingresso dei Giardini (tel. 0184-38481).

Gli stupendi giardini Hanbury sono a pochi chilometri da Mentone, in Francia, ove è possibile visitare il piccolo, ma grazioso, Jardin Exotique ove si trovano diversi bambù, tra cui il tropicale Dendrocalamus Asper.

Si pregano gli amici che pensano di partecipare di darne comunicazione per tempo in modo da poter meglio organizzare la riunione. Coloro poi che desiderano partecipare all'Atto Costitutivo della Società Italiana del Bambù possono mettersi in contatto con il Presidente per gli opportuni accordi.

E' sempre un grande piacere ritrovare gli amici del bambù con cui, durante l'anno, si hanno contatti epistolari o telefonici e conoscerne di nuovi.

Passare una giornata insieme, comunicandosi esperienze, sensazioni ed idee è, penso, uno dei momenti più significativi di questo "sentire" comune che ci porta ad amare con grande rispetto tutto ciò che la Natura ci ha elargito.

A presto allora in quegli stupendi giardini che sono gli Hanbury.

Lorenzo Bar

UNA NOTA DI BOTANICA

Nel lessico botanico, "simpodiale" e "monopodiale" sono termini che definiscono due diversi tipi di architettura della pianta. L'origine di questi due modelli di crescita, risiede essenzialmente nel rapporto spazio-temporale di sviluppo delle gemme.

Per dirla in parole più semplici e soprattutto più comprensibili, la ramificazione simpodiale è quella che si determina quando ogni gemma si sviluppa immediatamente alla base di un'altra gemma. Nella struttura monopodiale viceversa dalla base di ogni gemma si sviluppa un ramo od un rizoma dal quale solo ad un certo punto si svilupperà una gemma. In realtà nei Bambù insieme a queste due diverse modalità di sviluppo se ne aggiunge una terza, in effetti abbastanza rara caratterizzata dalla contemporanea esistenza di queste due architetture. Questi diversi modelli di sviluppo interessano nel Bambù essenzialmente la parte sotterranea, ciò non di meno determinano importanti conseguenze sull'abito vegetativo di queste piante. La struttura monopodiale propria delle Specie più comuni nei nostri ambienti è quella che determina in maggior o minore misura l'effetto invasivo di questa pianta vale a dire la capacità, in molte Specie straordinaria, di colonizzare rapidamente ampie superfici. Un classico esempio di questo modello è la *Phyllostachis aurea* che coltivata nei nostri giardini per formare splendide siepi, richiede spesso interventi per limitarne lo sviluppo. Poichè lo sviluppo sotterraneo del Bambù non raggiunge mai profondità superiore ai 50 cm. il contenimento di queste Specie può essere effettuato interrando una intercapedine relativamente superficiale.

Gran parte dei Bambù tropicali viceversa possiedono tipicamente il modello di sviluppo simpodiale. Le conseguenze di ciò risultano evidenti giacchè un siffatto Bambù si sviluppa con un abito particolare. In questo caso i culmi si sviluppano molto ravvicinati dando l'impressione di un cespuglio anzichè di un bosco. In altri termini per i Bambù di tipo simpodiale non sarà necessario difendere il territorio poichè la pianta tenderà con i suoi germogli a rimanere naturalmente confinata in uno spazio ristretto. Questa caratteristica ha importanti conseguenze sotto il profilo dell'utilizzazione ornamentale. E' chiaro infatti che i Bambù di tipo simpodiale meglio si adatteranno dei monopodiali alla coltura in contenitore; inoltre questo tipo di sviluppo fornirà all'insieme una forma ornamentale più armonica. Questo tipo di architettura porta naturalmente a mettere in evidenza più dell'altra i culmi che rimangono di norma estremamente riavvicinati. E' ovvio pertanto che utilizzando varietà dai culmi dai colori inusuali si otterranno combinazioni cromatiche di grande effetto e suggestione. Purtroppo non tutti i Bambù tropicali possono essere coltivati all'aperto nelle zone continentali; tuttavia in Italia specialmente al Sud lungo le coste non è difficile trovare ambienti adatti allo sviluppo di questi Bambù; ma questo è un altro discorso che faremo.

T. SCHIVA

50 ETTARI DI BAMBU' DI NATALE A EUGENIE LES BAINS

Sono molto felice di annunciare ai membri dell'EBS, appassionati di bambù, che nella zona della costa Adour, nei pressi di Eugenie Les Bains, nelle Landes (FR), sono stati piantati, su di una estensione di 50 ha, alcune migliaia di piante di bambù di Natale (*Phy. pubescens*, sin. *edulis*).

50 ettari sono un rettangolo di 5 km di lunghezza per 100 mt di larghezza!

Questi bambù sono stati messi a dimora dalla France-Agrumes, Domaine de Labade, 40320 Eugenie Les Bains, Francia, il cui direttore è il sig. Marcel Bouisson. Questa piantagione costituisce oggi la più vasta estensione a bambù in tutto il mondo occidentale !

Altre simili, di minore estensione, sono state fatte dalla stessa società in Spagna (Galizia, Paesi Baschi ecc), così come altre sono state impiantate in Portogallo ed in Italia.

Il b.d.N è ormai la specie più diffusa in Europa con i suoi circa 4 milioni di cloni, il 90% provenienti dal Giappone, il restante 10% dalla Cina.

All'interno di questi senza dubbio si conteranno circa 20.000 mutazioni !

La crescita dei b.d.N a Eugenie Les Bains è particolarmente rapida; le piante che solamente 4 anni addietro misuravano meno di 1 mt, oggi hanno raggiunto la ragguardevole altezza di 8.30 mt con diametri del culmo di 6.3 cm ; fenomenale !!

Si potrà dunque sperare di vedere, in un prossimo futuro, il bambù di Natale rimpiazzare i pini ed altre piante, per la produzione di pasta di cellulosa ?

Come ho scritto nel 84-85 il b.d.N diventerà un giorno una pianta molto naturale in Europa e di una grande importanza economica.

Bisogna semplicemente crederci e lavorare perchè il sogno diventi realtà, fatto ciò la mia missione sarà completata.

Tempo un secolo ed il b.d.N farà parte integrante del nostro paesaggio così come oggi l'abete e come si può ammirare oggi in Giappone.

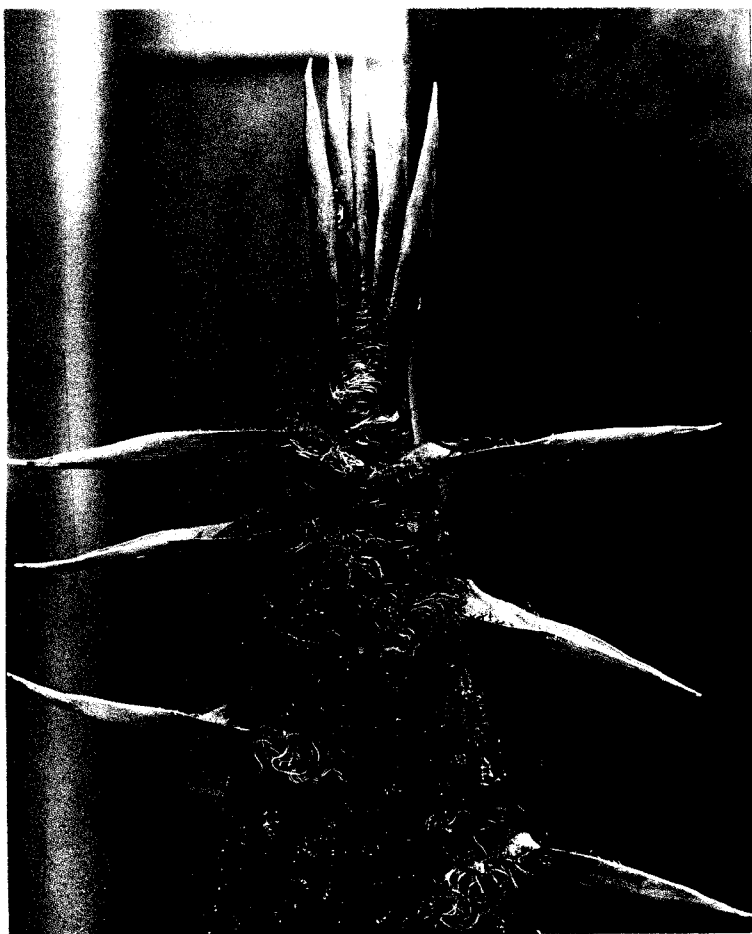
I nostri figli e nipoti crederanno che i bambù siano sempre esistiti in Europa, come un tempo io stesso da bambino, credevo che i cedri di Ginevra fossero tipicamente Svizzeri!

Sì, il mondo cambia; quali possibilità avranno i nostri figli!

Sin da ora si può prevedere che in alcune località (Galizia e Portogallo) i b.d.N arriveranno a dei massimi in altezza e diametri, date le ottime condizioni climatiche e pedologiche dei terreni, più favorevoli rispetto al Giappone.

Nelle regioni più calde dell'Europa, senza gelo, il b. di Birmania (*Dend.gig.*) rimpiazzierà e giocherà lo stesso ruolo del b.d.N, così come altre specie quali la *Melocanna baccifera*, la *Guadua ang.* e la *Merostachys multiramea* del Paraguay.

Claude Rifat



Germoglio di bambù di Natale (*Phy.edulis*)

MISURE RECORD IN ITALIA : ANNO 1992

BAMBU'	Diametro	Diametro max raggiungibile
PHYLLOSTACHYS PUBESCENS (Bambù di Natale) località : Carasco (GE)	10 cm	Superiore a quello attuale
PHYLLOSTACHYS BAMBUSOIDES (Bambù da costruzione) località: Tormo (MI)	9 cm	Superiore a quello attuale
PHYLLOSTACHYS VIRIDIGLAUCESCENS località: San Colombano (LU)	7.4 cm	Questa è di solito reputata la misura massima.
PHYLLOSTACHYS VIOLASCENS (Bambù a strisce) località: Castiglione d'Adda (MI)	7.4 cm	come sopra
PHYLLOSTACHYS VIRIDIS f."YOUNGHII" (Bambù sulfureo) località: Saluzzo (CN)	7 cm	Superiore a quello attuale
PHYLLOSTACHYS BAMBUSOIDES cv."CASTILLONI" (Bambù d'oro)	4.8 cm	Superiore a quello attuale
<p>note: cv.:cultivar; f: forma</p> <p>L'idea di chiamare i bambù utilizzando nomi più semplici e facili da ricordare, rispetto a quelli scientifici, (idea di Claude Rifat), è a mio parere uno dei modi più semplici ed immediati per far conoscere e divulgare sempre di più queste meravigliose essenze vegetali !!!</p> <p align="right">Mario Brandazzi</p>		

PRINCIPAUTÉ DE MONACO
JARDIN EXOTIQUE

Per gli amici anche delle piante grasse
una occasione da non perdere !



MAIRIE DE MONACO

Ce haut lieu de tourisme international fêtera ses 60 ans en 1993 !
18 millions de visiteurs depuis le 13 février 1933 !

Monaco Expo-Cactus
29-31 mai 1993

APPUNTI DI UN VIAGGIO IN CINA

Immergersi in un bosco di *phyllostachys pubescens* è sempre una forte emozione.

In Cina ho avuto modo di visitare le enormi foreste, quasi esclusivamente di *phy. pubescens*, che si estendono sulle montagne a sud-ovest di Shanghai.

Montagne e montagne per centinaia di chilometri quadrati completamente ricoperte di bambù. Qui viene coltivato per essere utilizzato a maturità (il culmo è idoneo al taglio dopo circa 5 anni) come legname da lavoro; in gran parte esportato.

La resa per ettaro, secondo quanto affermato dagli addetti ai lavori, è di circa 60 tonnellate di culmi maturi.

Nelle zone da me visitate ho potuto vedere culmi di *phy. pubescens* di diametro variante dai 12 ai 15 cm, alti attorno ai 15-20 mt.

La densità delle piante non è molto forte, come viene comunemente creduto, molto meno di un culmo per metro quadrato. Questo favorisce la circolazione di aria e luce. I culmi inoltre vengono tutti sistematicamente cimati (generalmente gli ultimi due-tre metri) e questo, mi è stato detto, per evitare rotture o danni dovuti ai venti ed alla neve.

I boschi così cimati non perdono il loro fascino, anzi le punte si infittiscono di fronde, come dei grossi piumini, ricchi di foglie, sostenuti dai grossi fusti vellutati, privi di rami sino a 7/8 mt da terra.

Il terreno sottostante i bambù viene tenuto pulito, concimato e zappato; è mantenuto a piccoli ripiani secondo le curve di livello del terreno per evitare così pericolosi dilavamenti.

Il terreno della regione che ho visitato non è particolarmente fertile, anzi ho potuto notare terreni medio argillosi di 30 cm di profondità, su roccia! Mi ha ricordato il terreno collinare della nostra Liguria. Inoltre all'epoca della mia visita, nel novembre dello scorso anno, erano ben tre mesi che non pioveva!

Il suolo era molto secco ma ho constatato come i bambù ne risentissero molto poco; solo alcuni boschetti di *phy. propinqua* ed arcana davano segni di sofferenza presentando molte foglie accartocciate.

Da lontano non lo si nota, ma tutti i culmi sono contrassegnati con l'indicazione dell'anno di "nascita"; questo per sapere con certezza l'epoca del taglio.

I fusti non sono mai perfettamente rettilinei ma presentano sempre una o due ampie curve longitudinali.

Percorrendo queste polverose strade di montagna si può osservare come l'economia di questi posti si basi essenzialmente sulla coltivazione del bambù.

Accatastati in grosse pile, lungo i bordi della strada, sono disposti migliaia di fusti tagliati e ripuliti dei rami.

Autocarri, motocarri e carretti vari trainati da bufali, stracari-



chi all'inverosimile, li trasportano ai posti di lavorazione o smercio.

Moltissimi prodotti in bambù vengono realizzati utilizzando le piante di *phy. pubescens*: mobili, cesterie, stuoie, bastoncini per mangiare (di solito non vengono più riutilizzati) ecc. I fusti sono prima segati in taglie lavorabili, a seconda dell'utilizzo da farsi (2/3 mt di solito).

I "tronchetti" vengono poi ridotti in strisce longitudinali tramite apposite presse-trafile orizzontali di concezione meccanica molto semplice. Le strisce così ottenute vengono "ripulite" della parte interna, più chiara e fragile, in quanto viene utilizzata la "corteccia" esterna, più resistente e silicea.

Di norma è questo il prodotto grezzo che viene utilizzato poi per la produzione di cesterie, intrecciati, cannicciati ecc.

In Cina, ma anche con migliori risultati in Giappone, sono riusciti con opportuni accorgimenti a realizzare "tavole" in bambù. Il grosso culmo viene diviso in due parti longitudinali, pulito meccanicamente, riscaldato attraverso un forno elettrico e "spianato" a caldo sotto rulli. Il prodotto è una tavoletta piana di diverso spessore o lunghezza che viene utilizzato normalmente come palchetto per pavimenti. L'ho visto però utilizzato per mobili, sedie, paraventi e persino per una valigetta 24 ore!

Vi sono numerosi nuovi impianti di bambù delle specie minori in quanto sono molto richiesti sul mercato culmi attorno ai 3/4 cm di diametro. Questi vengono commercializzati con lunghezze dai 3-4-5 mt.

In Cina è talmente elevato l'inquinamento ambientale (ovunque viene utilizzato il carbone) che i culmi di bambù, prima di venire lavorati, devono essere ripuliti in bagni acidi per asportare la patina grigia che con il tempo vi si fissa sopra.

In occasione di una visita al Garden of Bamboo Collection in Anji ho dovuto, per poter fare delle foto accettabili, provvedere preventivamente alla pulizia dei fusti. La patina di incrostazioni è venuta via solo strofinando con uno straccio imbevuto in olio vegetale.

Nelle zone più intensamente popolate è pressochè impossibile vedere tratti di natura selvaggia. Tutto è stato tagliato e coltivato. La pianura è quasi esclusivamente a riso, con rare macchie di sorgo zuccherino, buon surrogato della canna da zucchero. Le colline e le montagne sono state rimboschite di recente con bambù, pini (*parvifolia*), metasequoie ecc. Le strade sono delimitate da filari di giovani piante di *Cinnamomum canfora*, platani e pioppi. Rari esemplari centenari di *Ginkgo biloba* si possono ammirare in prossimità di antichi monasteri buddisti.

a sinistra: bosco di
Phy. pubescens

a destra:
culmi di bambù pronti
per la lavorazione



L'inquinamento ambientale è un grosso problema per la Cina, forse sottovalutato, certamente non ancora affrontato e i danni, se continueranno di questo passo, saranno disastrosi. Non ho visto depuratori o sistemi che vi assomiglino, tutti i rifiuti industriali e non vengono convogliati a cielo aperto nei canali e fiumi.

Questo è sicuramente uno degli aspetti più sconcertanti di quello che sta succedendo. Chiaramente non rispettare la natura comporta, oggi, minori costi e competitività dei propri prodotti (a parte il bassissimo costo del lavoro), ma domani, alla resa dei conti sarà un triste bilancio!

L'esperienza in Europa, con l'avvento dell'era industriale non è servita da esempio. Gli stessi grossolani errori di valutazione e rispetto dell'ambiente si stanno ripetendo, complice purtroppo, e spiace ammetterlo, l'Occidente, in Cina ed in molti altri paesi del terzo mondo.

A parte queste considerazioni ho trovato all'interno, nelle zone montane, ancora ammirabili panorami. Nella zona montagnosa di Mogan Shan l'inquinamento è basso e l'economia locale è prettamente agricola. Si viaggia per ore su strade letteralmente avvolte dai piumini di *phy. pubescens* e l'effetto è davvero magico.

A tratti si aprono scorci sulle montagne vicine, defilate in diversi sipari, dal primo verde intenso ai lontani azzurri ; quinte di fantastici spazi sterminati quale è la Cina.

In Italia vi sono migliaia di ettari di terreno incolto, abbandonato o destinato al riposo (vedasi nuove normative europee), ove sarebbe possibile l'impianto di bambù, sia esso il *phy. pubescens* od altro, in funzione del clima e tipo di terreno.

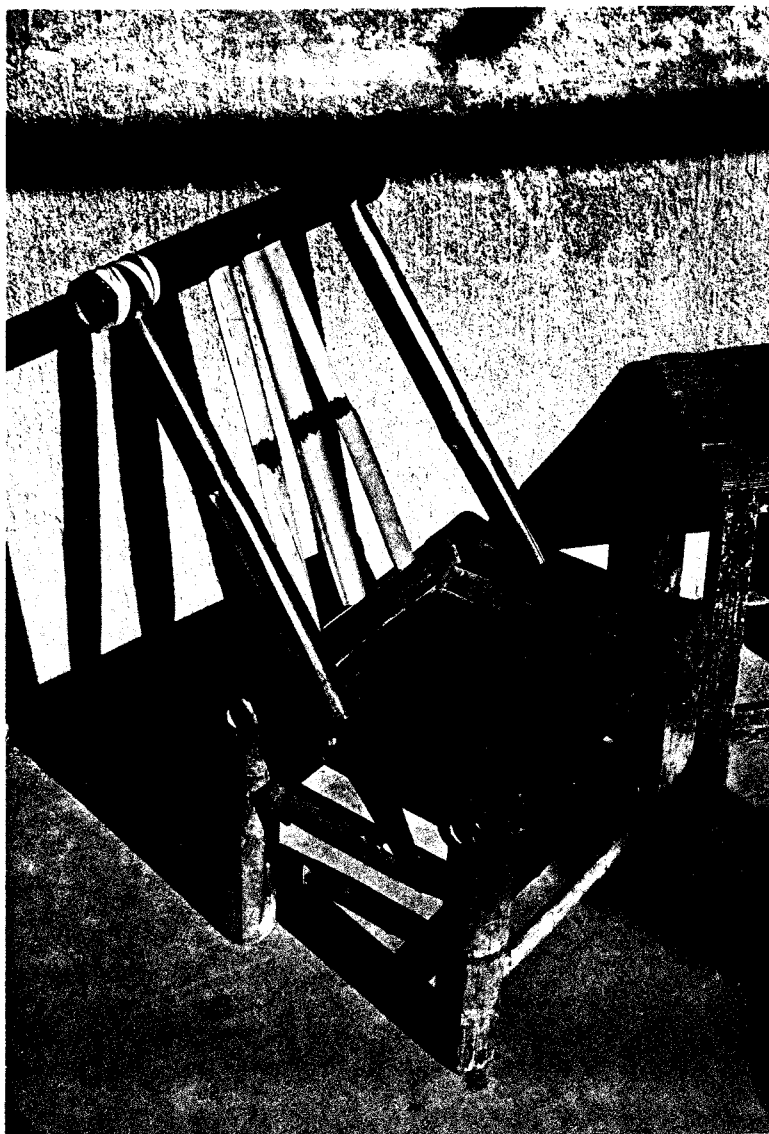
Oltre che costituire un buon rimboschimento (è un ottimo deterrente contro le frane ed i dissesti grazie allo sviluppato apparato radicale) e fonte costante di ossigeno, può essere una buona rendita economica.

In Europa è cresciuta la domanda di bambù, sia sotto forma di pianta che di semilavorato. Tolti pochi casi di produttori italiani a livello artigianale, la maggior parte dei bambù è di importazione, quasi tutta dall'Oriente.

Il bambù fornisce un buon materiale a basso costo di produzione, alternativo ad altri più costosi, altamente ecologico e riciclabile.

Se si pensa che la "base" del prodotto impiega 5 anni per arrivare alla maturità, che la produzione è veramente notevole e che la pianta sopporta benissimo l'inquinamento e le malattie, viene da chiedersi se veramente il bambù non sia il prodotto vegetale oggi più economico e valido disponibile al mondo.

Bar Lorenzo



Tipico sgabello cinese eseguito in bambù. Molto comune presso i contadini, viene fatto lavorando il bambù anche a caldo, sul fuoco.

TREDICI ANNI DI ESPERIENZA CON IL BAMBU' DI NATALE

Questo articolo è dedicato a Kazoué Shiikaoua e J.B.

Credo di essere, in tutta modestia, il miglior conoscitore di b.d.N (*Phy. edulis*) in Europa, nonché delle sue varietà : bambù di Pasqua (*Phy. pubescens bicolor*), bambù di Pentecoste (*Phy. pubescens Nabescimana*) e bambù "treccia" (*Phy. pubescens subconvexa* forma mostruosa del b.d.N, assomigliante, nella forma del fusto, alla "treccia" di pane dei fornai).

Riassumo in queste pagine la mia esperienza con queste piante affinché gli amanti dei bambù possano facilmente coltivarlo.

La vicenda della mia passione per questo bambù è legata alla storia di amore che ho avuto con una ragazza giapponese di nome Kazoué Shiikaoua; essa fu la mia ispiratrice per questo lavoro perseverante che ho svolto, di introduzione e diffusione in tutta Europa del b.d. N.

CONDIZIONI IDEALI PER UNA BUONA CRESCITA DEL B.D.NATALE

- 1) Umidità uguale o superiore al 60% (ideale il 70/80%)
- 2) Piogge abbondanti e regolari, dalla primavera all'autunno. In mancanza irrigazioni regolari e abbondanti. I b.d.N, contrariamente alle altre specie del genere, sono permanentemente assetati, hanno bisogno di umidità alle radici (ma non ristagni d'acqua) e nell'aria. Questo purtroppo è uno dei maggiori fattori limitanti in Europa.
- 3) Terra leggera e fertile, umida e leggermente argillosa.
- 4) Apporto di concime in gennaio ed in ottobre. Stallatico maturo, composto ecc; sono importanti l'azoto ed il fosforo.
- 5) Temperatura (limiti osservati), da -20° a circa -30°. Molto probabilmente il b.d.N adulto può resistere a delle temperature inferiori a -20°, senza dubbio sino a -30°; ma questo è da accertarsi con l'esperienza.

E' più resistente del *Phy. nigra* Henonis e soprattutto più del Madake (*Phy. bambusoides*) che ha un limite verso i -12°. La resistenza al freddo è comparabile con quella del *phy. viridiglaucescens* delle nostre regioni.

- 6) Semiombra, soprattutto per le varietà poichè i colori diventano brutti con il troppo sole, tendendo a scolorirsi troppo.

- 7) Riparo dal vento. Come tutti i bambù detesta il vento, specie se molto freddo.

COME RIPRODURRE PER TALEA IL B.D.NATALE

E' impossibile ! Come tutti i bambù, dove i fusti sono irreversibilmente differenziati non si può riprodurre per talea. Non provateci, perdereste il vostro tempo. Si è riusciti a riprodurlo per meristema, in vitro, ma con risultati ancora poco soddisfacenti.

COME TRAPIANTARE IL B.D.NATALE

Ecco un punto importante sconosciuto alla maggioranza. Il b.d.N possiede una deficienza enzimatica che lo rende difficilmente trapiantabile se rapportato agli altri bambù. Ho pensato che questo fatto fosse legato al suo gigantismo e ne ho discusso, per un intero pomeriggio, con il mio professore della Facoltà di Biologia di Ginevra, il dr. Hubert Greppin. L'idea potrebbe essere corretta ma deve essere ancora scientificamente verificata.

Un problema conosciuto dagli orientali è che il b.d.N ha dei problemi a radicare quando lo si divide con un rizoma troppo piccolo o se si distruggono le piccole radici allorchè si prepara la zolla. Per evitare questo bisogna procedere con dei b.d.N adulti (le giovani piante, nate da seme, non presentano deficienze al trapianto e si possono dividere bene sino a qualche anno dalla nascita) con il seguente sistema:

Procedere come illustrato nella figura :

1) -si taglia il culmo ai 2/3 della sua altezza e si accorciano i rami laterali a 10 nodi. Si procede a fare una zolla circolare di circa 30 cm di spessore, che contenga un rizoma con non meno di 15 nodi.

2) -si prepara la nuova buca come indicato nella figura 2. Sul fondo è molto importante mettere dello stallatico secco e maturo (5/10 cm di spessore).

Ricoprire con qualche centimetro di ghiaietto e torba.

3)- sistemare la zolla e riempire con miscela di terriccio, sabbia e torba. Coprire con un pezzo di tessuto in fibra di vetro tutta la nuova buca; questo per evitare che geli il terreno.

4)- riparare dai venti dominanti con una protezione in plastica, cannicciato od altro simile.

5)- prima dell'uscita dei nuovi turioni (mese di marzo circa) bisogna costruire quella che io chiamo una " protezione igrometrica". Potrà essere un semplice telo di plastica trasparente, a forma di cubo, posta attorno al bambù. L'umidità all'interno dovrà essere mantenuta con frequenti vaporizzazioni; l'ideale sarebbe di stabilizzarla attorno al 80%. Mantenere la protezione sino allo sviluppo dei nuovi getti e più avanti toglierla. Questo sistema è molto utile per favorire anche il numero e la rapidità di crescita delle piante nate da seme, comunque è valido per qualsiasi tipo di bambù.

Se possedete dei b.d.N sarà interessante determinarne l'indice di tessellazione.

La conoscenza di questo indice è essenziale per sapere se il vostro bambù è adulto e può resistere correttamente al freddo.

L'indice di tessellazione è la quantità di piccolissimi riquadri (tesselli), che si possono facilmente osservare con un semplice microscopio, rilevata su 2 cm di lunghezza di una foglia. A occhio nudo, in controluce, sono facilmente distinguibili. Sui bambù giovani questo numero varia da 29 a 60 unità, su quelli adulti sale da 65 a 80. Il numero aumenta con l'invecchiamento dei culmi, sino ad arrivare al record di 150 rilevato in un *Phy.violascens*.

Per coloro che ne sono interessati ho scritto un ampio studio su tale argomento.

Se il vostro bambù ha un indice inferiore a 60 proteggetelo da freddo!

COME DIVIDERE I BAMBU' DI NATALE GIOVANI

Non vi sono particolari problemi, valgono le semplici norme come per le altre specie. E' utile la protezione igrometrica sopra descritta; non dimenticate mai che questi bambù soffrono lo "choc igrometrico" e cioè la mancanza di umidità atmosferica.

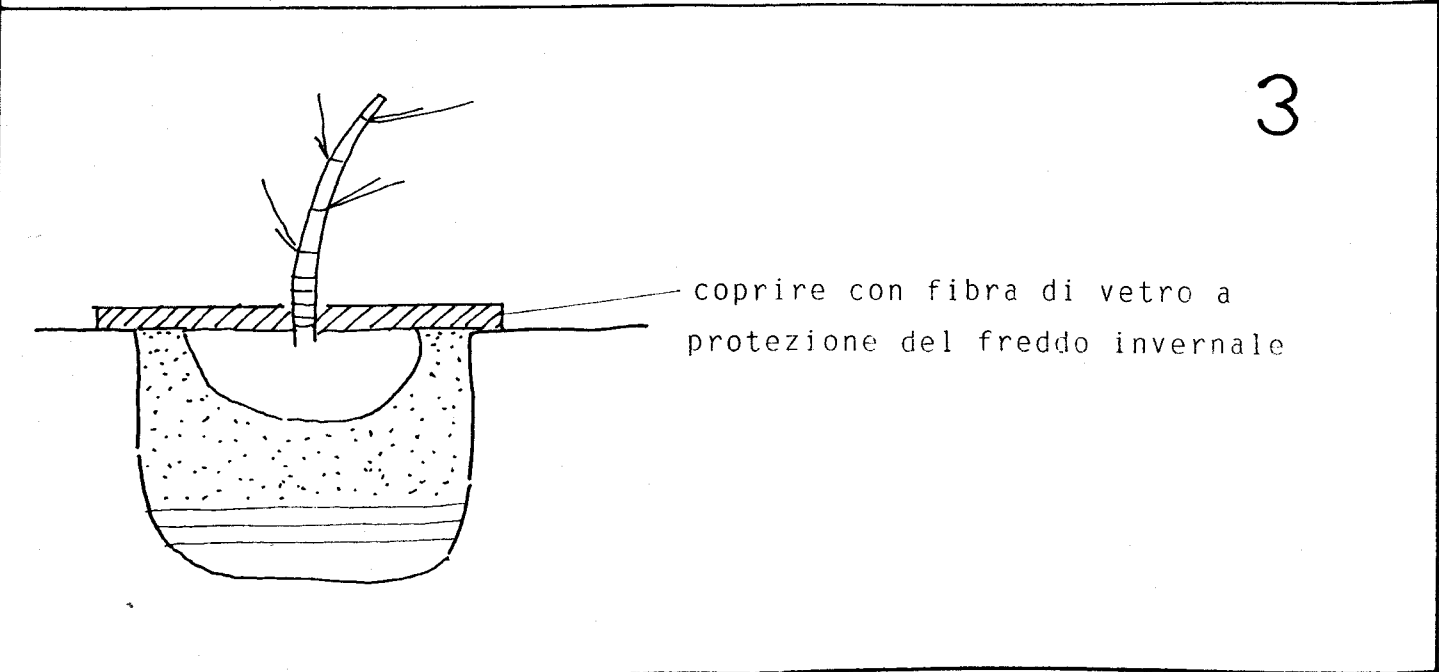
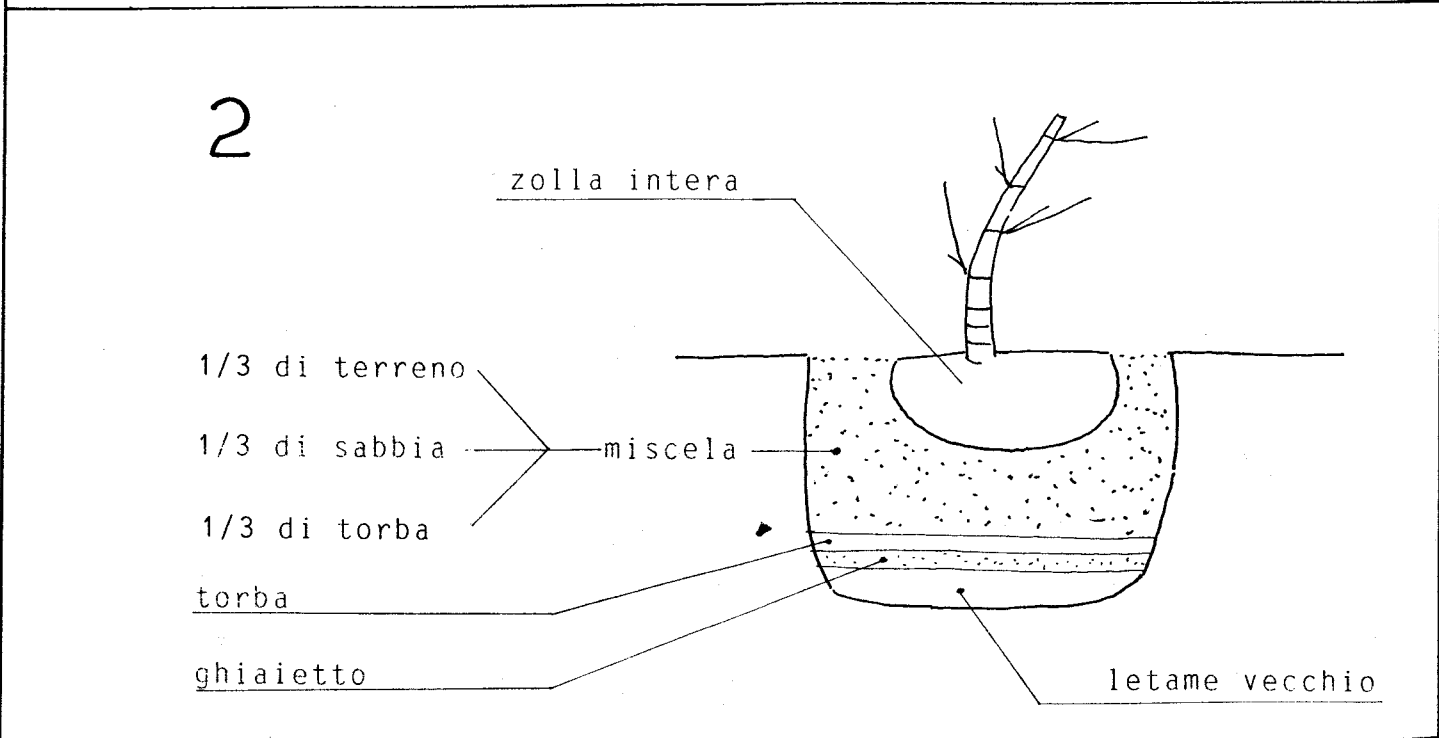
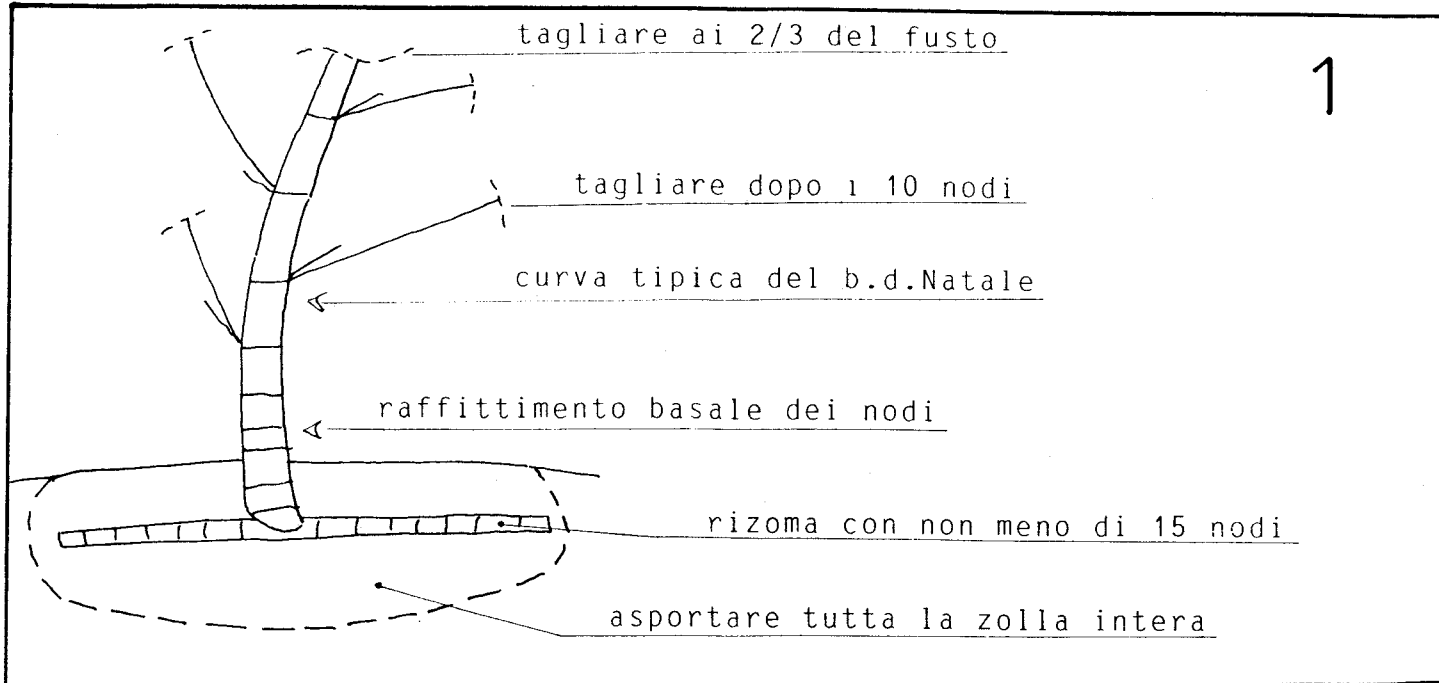
I semi dei bambù si possono ottenere direttamente dai paesi orientali, presso orti botanici oppure rivolgendosi a grossi vivaisti o ditte specializzate in vendita di semi. (ad esempio la Chiltern Seeds- Bortree Stile - Ulverstone - Cumbria LA12 7 PB - ENGLAND).

Se possedete dei semi, seminateli prima in sabbia umida, all'interno di una serra riscaldata. Una certa percentuale di questi semi (il 10/20%) daranno vita a delle pianticelle rachitiche con foglie verde pallido, slavate. Queste piante sono senza dubbio nate da semi non perfettamente maturi. Generalmente arrivano ad avere quattro foglie, dopo di che smettono di crescere, deperiscono e muoiono.

Dubito sulle affermazioni dei vivaisti che asseriscono di non aver mai avuto problemi di questo genere.

CONCLUSIONI

Prima della mia introduzione dei b.d.N in Europa, per mezzo di persone interessate alla loro coltivazione, questa specie, meritatamente il re dei bambù, era molto raro presso di noi e pressochè confinato in pochi ed esclusivi giardini privati.



Miti assurdi sono circolati sul b.d.N; come quello del micro clima particolare per lui, la non resistenza al freddo e la difficoltà a crescere. Tutte cose false, anche se è vero che il b.d.N ha bisogno di condizioni molto precise per ben crescere; diversamente cresce male, resta piccolo o deperisce.

I fattori limitanti sono l'umidità atmosferica e la piovosità annuale; ma a questo si può sopperire con abbondanti irrigazioni a scorrimento, goccia a goccia o a pioggia.

E' da sfatare anche la difficoltà di radicamento. E' quasi sempre causata dalla inesperienza e dal non corretto piantamento.

Attualmente il b.d.N è diventato il più comune in Europa e forse il meno caro.

Auguro a tutti un buon successo con la coltivazione dei bambù di Natale; spero di esservi stato utile con i miei consigli frutto di una esperienza maturata in molti anni.

Claude Rifat

ndt. E' possibile trovare il b.d.N (*Phy. pubescens* sin. *edulis*) presso alcuni grandi vivaisti europei (Centro Bambù Italia, Bambouseraie de Prafrance (FR), ecc). L'amico Claude Rifat, autore dell'articolo ci segnala anche il nominativo del suo amico francese, un ingegnere orticolo : Eric Lataud, Pian Le Moulinet, 47290- Cancon Lot e Garonne - FR.

Qui a lato la fotografia di un *Phy. viridis mitis*.

E' facile confonderlo con un *Phy. edulis*, soprattutto se non si ha mai avuto modo di vedere prima un *phy. edulis*.

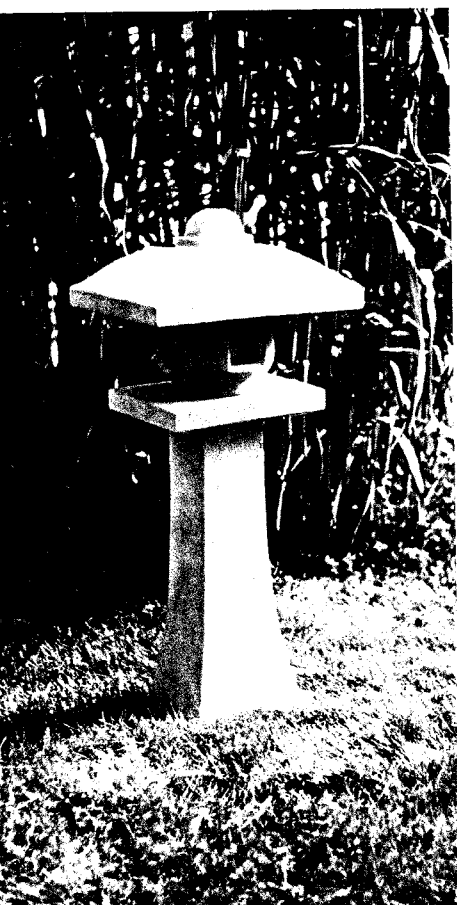
In Italia ve ne sono numerosi boschetti, più o meno estesi; comunque numerosi. E' presente in quasi tutto il centro e nord; molto meno al sud.

In Liguria arriva ad avere diametri di 10 cm ed altezze di circa 15 mt.

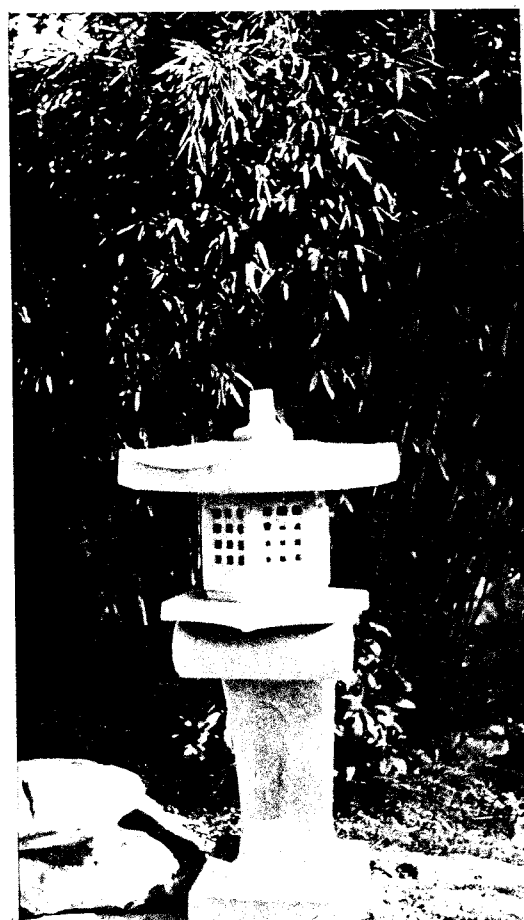
Il *phy. edulis* si differenzia sostanzialmente da questo per le notevoli dimensioni. In Giappone ha raggiunto un record di 40 cm di diametro e quasi 30 mt in altezza. Da noi, nei nuovi piantamenti ha già raggiunto i 10 cm di diametro in circa 5/6 anni.

Caratteristica unica del *phy. edulis* è quella di avere i culmi ricoperti di una leggera peluria, al tatto si sentono come vellutati. Ecco perché anche *Phy. "pubescens"*. (b.l)





LANTERNE GIAPPONESI DA GIARDINO (ORIBE)



Dalla Cecoslovacchia l'amico Vlastimil ci manda alcune foto delle lanterne in stile giapponese di sua produzione. Sono in pietra, fatte a mano. Per chi volesse un tocco di esotico vicino al giardino dei bambù....

NOTIZIE

- Riceviamo i bollettini delle altre Società del Bambù in Europa.
(Germania, Inghilterra, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Spagna).
Chi ne volesse copia può richiederla versando un contributo per copie e spese postali.
 - Il giorno 17 aprile 1993 ci sarà, nell'ambito della Fiera di Tricesimo, in provincia di Udine, un pomeriggio dedicato ai bambù, con proiezione e commento di diapositive.
 - Come tutti gli anni si terrà a Roma, presso l'Orto Botanico, Largo Cristina di Svezia, la Fiera di Primavera con esposizione e vendita di piante per amatori. Ci sarà anche uno stand con i bambù ! Il periodo andrà da sabato 24 aprile a domenica 2 maggio.
-

PRESIDENZA I.B.S.

Via Romana 17 BORDIGHERA (IM)

TITO SCHIVA

tel. 0184 - 264270

VICEPRESIDENZA I.B.S.

Borgata Mascarelli 47 - LA MORRA (CN)

LORENZO BAR

tel. 0173 - 50514 fax 0173 - 509279

SEGRETERIA I.B.S.

Via Dosso di Mattina 19 - CREDERA - RUBBIANO - (CR)

MARIO BRANDAZZI

tel. 0373 - 61009